

29 agosto 2011

Nove priorit  per il dopo-Gheddafi

Francesco Bastagli^(*)

Dopo 42 anni di dittatura maniacale e monolitica le sfide a cui la Libia deve fare fronte sono molte. Non si tratta solo di curare le profonde ferite lasciate dal conflitto, ma di ricostruire in pratica dal nulla il sistema di governo e la societ  civile. L'ambiente   fragile: un recente studio della Columbia University di New York stima a 43% le possibilit  di guerra civile.

Alla luce degli avvenimenti locali e dell'esperienza acquisita nella gestione di situazioni post-conflitto in varie parti del mondo, quali dovranno essere le priorit  delle autorit  libiche nei giorni a venire?

Rimanere uniti. Ora che il comune nemico   sconfitto, esiste il pericolo che all'interno del Consiglio Nazionale di Transizione (CNT) prevalgano forze centrifughe. Sar  necessario un grosso sforzo inteso a identificare e promuovere interessi collettivi che tengano coesi differenti gruppi tribali, ideologici e religiosi. Molti membri del CNT provengono dall'area cirenaica; la rappresentativit  del Consiglio va rafforzata soddisfacendo le attese di Tripoli e delle regioni occidentali del paese. Indipendentemente dalle loro origini, i nuovi esponenti politici dovranno respingere la tentazione di guadagnare facile popolarit  facendo leva sul revanscismo e sui timori di una popolazione martoriata e insicura.

Concordare un programma e realizzarlo.   essenziale procedere con ordine secondo un programma di transizione chiaro e realistico. Pur dovendosi muovere su vari fronti, inclusi la ricostruzione e il rilancio dell'economia, il CNT non deve mai distogliere lo sguardo dalle priorit  politiche: una nuova costituzione ed elezioni entro otto mesi. La costituzione sar  il primo terreno cruciale di confronto. Disaccordo e stallo sarebbero il preludio al deterioramento di equilibri precari; dei buoni risultati potrebbero rasserenare l'atmosfera e aumentare la fiducia nelle istituzioni. La composizione della commissione incaricata di redigere la costituzione dovr  bilanciare la massima rappresentativit  con la necessit  di un processo ragionevolmente rapido ed efficace.

Garantire sicurezza e ordine pubblico. Questa   la sfida di gran lunga pi  urgente.   scorso molto sangue e il paese   inondato di armi. Bisogna procedere urgentemente al disarmo dei diversi gruppi che hanno combattuto contro il regime. Simultaneamente va deciso chi e come tra questi combattenti potr  entrare nelle nuove forze armate. Evitando l'errore della totale smobilitazione commesso inizialmente in Iraq, converr  permettere ai militari del vecchio regime di integrarsi nelle nuove strutture con l'esclusione di coloro che si siano resi responsabili di crimini di guerra. Per mantenere il controllo sul territorio e garantire l'ordine pubblico si dovr  riorganizzare immediatamente le forze di polizia con un misto di strutture esistenti e formazione di nuovi quadri.

Evitare una giustizia sommaria. I massimi leader del regime e gli indiziati di gravi crimini andranno denunciati e puniti. Normalmente, incluso nel caso di un'eventuale cattura di Gheddafi, sar  preferibile che tali procedimenti vengano affidati a tribunali internazionali. Si sono gi  verificati episodi di violenza indiscriminata anche da parte dei ribelli. A nessuno dovr  essere permesso di farsi giustizia con le proprie mani: vendette individuali e collettive vanno proibite e ogni violazione di tale principio va punita rigorosamente. Come per militari e polizia, i membri di altri apparati dello stato non dovranno essere ostracizzati; bisogner  offrire garanzie riguardo al fatto che nella nuova Libia ci sar  posto anche per

Le opinioni espresse sono strettamente personali e non riflettono necessariamente le posizioni dell'ISPI.

(*)Francesco Bastagli, Senior Advisor ISPI e Assistente Segretario Generale per peace-keeping (2002-2006).

loro. Ciò tanto per evitare di fornire quadri a movimenti ostili quanto per contare su competenze tecniche e amministrative di cui la ricostruzione ha urgente bisogno.

Soddisfare le necessità immediate e informare. Elettricità, acqua, alimenti, carburante e medicine vanno assicurati con carattere prioritario rispetto ad altre necessità. Il governo transitorio deve anche trovare i mezzi per pagare gli stipendi; un impegno particolarmente importante in un paese dove lo stato è di gran lunga il maggior datore di lavoro. Terminato un conflitto, le aspettative della popolazione sono spesso eccessive e facilmente deluse. Il CTN deve mantenere una comunicazione costante col pubblico, condividendo le ragioni delle sue difficili scelte e promuovendo un senso di partecipazione collettiva al processo. La strategia informativa deve includere i social media e altri strumenti di comunicazione utilizzati dalla rivoluzione.

La comunità internazionale ha svolto un ruolo fondamentale nella rivoluzione libica. Come continuare a sostenere il difficile processo di transizione verso la democrazia e il buon governo?

Facilitare il dialogo. I paesi amici dovranno incoraggiare la cooperazione tra tutte le forze che devono interagire per la costruzione della nuova Libia. Nelle fasi iniziali di gestione del post-conflitto, ciò implica disponibilità a mediare e mettere a disposizione luoghi, strumenti e una prospettiva neutrale, se assolutamente necessario premiando i promotori di consenso ed esercitando una pressione costruttiva su chi il consenso ostacola. Fare ciò nel rispetto delle parti politiche implica l'impegno a non favorire *a priori* alcun gruppo particolare, mirando solo a facilitare un processo partecipativo e consensuale.

Dare un aiuto disinteressato. Esistono forti interessi economici e politici tra i paesi che hanno sostenuto la rivolta contro Gheddafi. Questi interessi dovranno ora essere subordinati alle necessità della Libia. Competizione, contraddittorietà e sovrapposizione tra le iniziative d'assistenza causano confusione e sprechi. Gli interventi dall'esterno dovranno conformarsi a un programma unitario di priorità definite dalle autorità rivoluzionarie. Ciò vale sia in campo economico che per la sicurezza, l'ordine pubblico e le strutture e regole di governo. Nella misura del possibile, i contratti andranno affidati a personale e imprese locali.

Liberare i fondi. Si calcola che circa 150 miliardi di dollari di capitale libico si trovi attualmente fuori del paese. Per far fronte alle necessità più immediate, il CNT ha chiesto il rilascio di 5 miliardi entro fine agosto. I paesi detentori delle risorse dovranno muoversi con rapidità nel soddisfare simili richieste. Allo stesso tempo, si domandano delle garanzie di trasparenza nella gestione di questi capitali. Ciò soprattutto nei primi mesi, fino a quando Banca Centrale e regolamenti finanziari non siano rientrati pienamente in funzione.

Chiarire i mandati internazionali. Se si dovesse decidere, su richiesta delle autorità libiche, di approvare missioni d'organismi internazionali quali l'ONU, sarà importante definire in modo preciso e concordato gli obiettivi di tali presenze. Le missioni dovranno essere dotate dell'autorità e delle risorse necessarie ad adempiere il loro mandato.

La situazione in Libia è molto fluida e ogni previsione va letta in questa cornice d'incertezza. Ciò che è certo è che tutte le parti in causa dovranno mostrare grande impegno e onestà di intenti per onorare le aspirazioni di un paese che sta pagando un alto prezzo per riconquistare la propria libertà e dignità.

La ricerca ISPI analizza le dinamiche politiche, strategiche ed economiche del sistema internazionale con il duplice obiettivo di informare e di orientare le scelte di policy.

I risultati della ricerca vengono divulgati attraverso pubblicazioni ed eventi, focalizzati su tematiche di particolare interesse per l'Italia e le sue relazioni internazionali.

Le pubblicazioni online dell'ISPI sono realizzate anche grazie al sostegno della Fondazione Cariplo.

ISPI
Palazzo Clerici
Via Clerici, 5
I - 20121 Milano
www.ispionline.it

© ISPI 2011